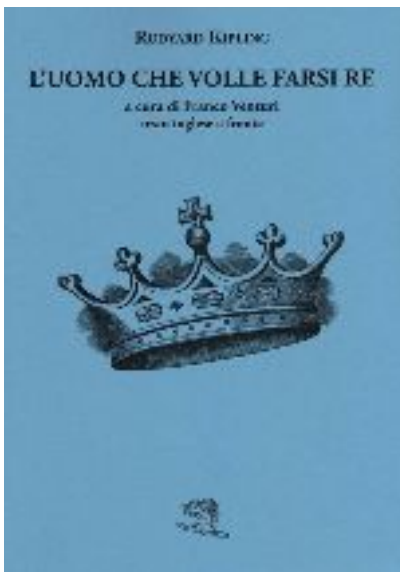


L'UOMO CHE VOLLE FARSI RE



Autore: [Rudyard Kipling](#)

Traduzione di: [Franco Venturi](#)

Genere: [Racconto](#)

Editore: [La Vita Felice](#) - [2016](#)

Articolo di: [David Frati](#)

India, Ottocento. Sul treno tra Ajimir e Mhow, un uomo – costretto a viaggiare in classe economica perché momentaneamente al verde – sta “godendosi” gli scomodi sedili non imbottiti, la mancanza di aree di ristoro, la compagnia di poveracci, indigeni o vagabondi. A Nasirabad sale “un imponente gentiluomo in maniche di camicia”, un inglese che attacca bottone e racconta avventure che sostiene di aver vissuto in ogni angolo dell’Impero britannico. Dopo un po’ rivela di non avere il becco di un quattrino esclusi gli 8 *anna* per una cena, ma di dover spedire un telegramma, ragion per cui chiede al narratore se può aiutarlo in qualche modo. Questi spiega di non potersi permettere il telegramma neanche lui, e così i due occidentali iniziano a lambiccarsi sulla soluzione del problema. “Potremmo minacciare un capostazione obbligandolo a inviare un telegramma a credito”, suggerisce il tipo, ma la cosa avrebbe conseguenze potenzialmente seccanti, meglio desistere dal proposito. Alla fine rimangono d’accordo che il narratore durante il suo viaggio di ritorno, previsto di lì a otto giorni, si dovrà fermare alla stazione di Marwar e lì intercettare “un omone con la barba rossa” che passerà con il treno, viaggiando in uno scompartimento di seconda classe “a dormire come un signore, circondato di bagagli”. A questo insolito viaggiatore dovrà semplicemente riferire una frase in codice, ovvero: “Si è diretto a Sud per questa settimana”, e lui capirà. Proprio mentre il narratore sta pensando che si tratta di una seccatura e una pazzia e che probabilmente non farà nulla di tutto questo, il gentiluomo aggiunge: “Ve lo chiedo come uno straniero diretto verso Occidente”, calcando queste ultime parole e guardandolo negli occhi con intensità. Allora l’uomo comprende che si tratta di qualcosa che ha a che fare con la Massoneria, della quale anche lui è membro. Così, otto giorni più tardi, alla data stabilita, fa in modo di trovarsi alla stazione di Marwar...

L'uomo che volle farsi re, pubblicato in Italia anche coi titoli *L'uomo che voleva essere re* e *L'uomo che volle essere re* (il titolo originale, per la cronaca, è *The Man Who Would Be King*), è un celebre racconto di Rudyard Kipling che narra le vicende per certi versi riecheggianti toni da commedia all'italiana di due avventurieri inglesi nell'India Britannica della seconda metà dell'Ottocento che vanno alla conquista di un regno nel remoto Kafiristan (odierno Nurestan), regione montuosa e selvaggia, abitata da tribù in eterna lotta tra loro al confine tra Afghanistan e Pakistan. Il racconto, assieme ad altri tre, è originariamente apparso nella raccolta *Il riscio fantasma*, pubblicata in India nel dicembre del 1888 come quinto fascicolo della "Indian Railway Library". È più che ragionevole supporre che il narratore sia lo stesso Rudyard Kipling, che come lui ha lavorato per molti anni nella redazione di un quotidiano dell'India Britannica. I due protagonisti, Daniel Dravot e Peachy Carnehan, praticamente dei vagabondi che vivono di espedienti, concepiscono il folle piano di rivendicare addirittura un regno per loro due contando sulla creduloneria e sull'arretratezza degli indigeni e su qualche decina di fucili. Seppur godibile, il racconto è specchio di una mentalità razzista e colonialista che a tratti assume aspetti quasi paradossali: Kipling più volte esprime disgusto per gli Indiani e le loro usanze e attribuisce all'occupazione britannica un valore etico, di civilizzazione. Quanto a Dravot e Carnehan, con la tecnologia e la cultura occidentali hanno facilmente ragione dei primitivi e creduloni abitanti del Kafiristan – che pure, come viene ripetutamente sottolineato, sono "bianchi" quindi hanno potenzialità inesprese: se i due avventurieri sono violenti, è a buon fine; se mentono e ingannano, è a buon fine; fare ricorso a simboli e rituali massonici li eleva quasi al livello di divinità e solo il capriccio di prender moglie causa la loro rovina (e forse il tipico sessismo vittoriano non è estraneo a questa soluzione narrativa). Dal racconto è tratto il film *L'uomo che volle farsi re* del 1975, diretto da John Huston e interpretato da Sean Connery, Michael Caine, Christopher Plummer, Saeed Jaffrey e Shakira Caine. Huston ha più volte dichiarato che lavorava al progetto fin dagli anni Cinquanta: in origine il film doveva essere interpretato da Humphrey Bogart e Clark Gable, poi da Burt Lancaster e Kirk Douglas, infine da Robert Redford e Paul Newman. Fu proprio Newman a suggerire i nomi di Connery e Caine. Anche un episodio della serie animata Disney *Ducktales*, *Il papero che volle farsi re*, è un omaggio al racconto di Kipling.

